

Apollonia Lupinacci

La creazione del mondo

LA CREAZIONE DEL MONDO

Partiamo dalle origini...

Dio in sei giorni creò il mondo e il settimo si riposò.

Lui sì che è efficiente! Non certo come la regione Calabria! Lì i grandi cantieri funzionano più o meno così: un giorno di lavoro e vent'anni di riposo. Altrimenti ci stanchiamo troppo!

Ripercorriamo ora insieme il momento clou dell'operato divino: la creazione dell'uomo e della donna.

E il sesto giorno Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza".

Gn 1,26

Poverino! Se avesse avuto in mente gente come Bruno Vespa o Maria De Filippi, penso che avrebbe deciso di chiamare i sindacati e chiedere la settimana corta!

Vorrei anche porre l'attenzione su un altro aspetto: secondo i maschilisti incalliti (tra cui San Paolo e Vittorio Sgarbi) Dio creò per primo l'uomo e poi la donna. Conseguenza: l'uomo è superiore alla donna, nata dalla sua costola.

Io ritengo che abbia ragione chi rovescia la situazione e dice che Dio creò la donna per porre rimedio agli errori commessi con la creazione dell'uomo. E vorrei supportare questa tesi con basi teologiche evidenti: non sarà di sicuro un caso se la parola Adamo in ebraico significa "polvere" ed Eva significa "vita".

Mi sembra ovvio il senso di tale scelta semantica: è solo la donna che ha vita e dà vita... Mentre gli uomini non sono altro che fango appiccicoso attaccato sotto la suola delle nostre scarpe. O meglio ancora un mucchio di polvere che ci ostiniamo a cacciare via in tutti i modi dai nostri divani, per poi vederla tornare ogni volta che ricominciano le partite di coppa.

Concentriamoci nuovamente sulla Genesi. Dio generosamente collocò Adamo ed Eva nell'Eden e diede loro la possibilità di cogliere e cibarsi di tutti i frutti presenti in quel paradiso terrestre, tranne quelli dell'albero del Bene e del Male.

Non mi sembrava una richiesta così spropositata... E invece loro che cosa hanno combinato? Sono incorsi nel Peccato Originale. Appena Dio ha finto di voltare le spalle, il serpente ha tentato subito Eva, che senza troppi sensi di colpa ha mangiato i frutti proibiti e li ha dati pure a quel tontolotto di suo marito, Adamo.

E quando Dio se n'è accorto, loro si son dati la colpa l'un l'altro, Adamo ad Eva ed Eva al serpente.

Peggio dei bambini dell'asilo!

Chi frequenta l'ambiente scolastico, sa che questa è una modalità diffusa.

Se tu cogli un bambino in flagrante e gli dici: “Perché sei salito sul tavolo, hai fatto un triplo salto mortale e con una mossa di *ju ji tsu* hai steso il tuo amico?”, lui con aria innocente ti risponderà: “Me l'ha detto Ermenegildo!”. E se andrai da Ermenegildo, questi ti dirà: “Ma a me l'ha detto Procopio!”. Al che ti salirà il sangue al cervello e punirai indistintamente tutti e tre.

Ed ovviamente è la stessa cosa che è successa a Dio. Incavolato nero,

disse al serpente: [...] sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai [...]. Alla donna disse: [...] con dolore partorirai figli [...]. All'uomo disse: [...] con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra.

Gn 3, 14-19

Che rabbia! Se ripenso che con la loro egoistica sprovvedutezza ha inguaiato non solo loro, ma l'intera umanità... L'effetto dei loro gesti è stato così devastante, che può essere paragonato solo ai disastri procurati dalle manovre politiche dei governi italiani negli ultimi vent'anni.

Riguardo però alla punizione di Eva, sai che cosa risponderebbero alcune femministe? Ormai a noi il dolore del parto ci fa un baffo: abbiamo inventato l'epidurale!

Peccato che le contrazioni del travaglio, per quanto forti, siano limitate nel tempo; inoltre la tipica espressione “Quando ho visto mio figlio, mi sono dimenticata tutto quello che ho passato”, in realtà ha una matrice scientifica, poiché si è scoperto che dopo il parto una scarica di ossitocina ci fa davvero scordare in gran parte il dolore vissuto.

Mentre per noi donne la vera punizione è piuttosto recente, frutto proprio delle conquiste del femminismo; cioè il fatto che dobbiamo sempre dividerci tra il desiderio della maternità e le esigenze della carriera. E vi posso assicurare che scegliere l'una o l'altra non è mai né facile né scontato.



Tratto da
***Uno e trino: Teologia spiccia di una
trentaquattrenne filosoficamente misantropa***

In questo libro i personaggi della Bibbia si incrociano e si fondono con gli esponenti della politica italiana. Un libro spassosissimo, con tanti spunti di riflessione.

Disponibile su Amazon a 99 centesimi.